

Publicato il bando di «Polis» e nei locali dell'ex mattatoio si presentano in 430

Erano 420 alle 18 di ieri le domande presentate all'ex Mattatoio per i 1000 posti di formazione-lavoro del progetto «Polis. Prima occupazione». Per tutto il giorno nell'immenso capannone attrezzato è stata una processione di giovani. È mancata la ressa che si temeva. Del resto, l'organizzazione era meticolosa. Cinque postazioni per ricevere le domande e vigili gentilissimi, pronti a dare tutte le spiegazioni del caso sia sul bando di concorso, appena pubblicato, che sulla domanda da compilare. I giovani, per la maggior parte entro la trentina, arrivavano imbacuccati, sfidando la giornata gelida, a largo G.B. Manzoni 10. Molti ritiravano semplicemente il materiale, ripromettendosi di meditare bene, a casa, su quale degli otto profili fissati dal bando fare cadere la loro scelta nella domanda, altri compilavano subito la domanda, consigliandosi vicendevolmente, passavano ad autenticarla, alla postazione predisposta, e la consegnavano. Pochi laureati, molti invece i diplomati. Roberto, 39 anni: «Avrei voluto provare con il profilo informatico ma i posti a disposizione sono solo 25. Forse mi conviene provare con il profilo socio organizzativo dove ci sono più posti. Sono iscritto da tre anni al collocamento. Ho fatto tante domande. Speranze? Quasi niente. Faccio la domanda per essere a posto con me stesso. Almeno, questo, non sarà un concorso pilotato: chi ha appoggi non va a cercare un posto nei lavori socialmente utili, a termine, a 800mila lire al mese». Claudia, 24 anni: «Sono "operaio qualificato addetto ai servizi di supporto per operatore su terminali". Sono iscritta al collocamento da 9 anni, spero davvero che mi prendano...». Ivan, 25 anni: «Sono perito industriale, da un anno iscritto al collocamento, purtroppo non ci rientro. Ci vogliono 24 mesi di iscrizione. Aspetto il concorso del Ministero delle Finanze. È già la terza volta che viene rinviato...». Fame di lavoro e tanta speranza. Si prevedono 60mila domande. Ieri era il primo giorno utile per la presentazione delle domande. C'è tempo fino al 25 gennaio. «È positivo - dice l'assessore Del Fattore - che tutto si stia svolgendo in modo tranquillo. Il progetto ha avuto apprezzamenti positivi, se ne riconosce la validità anche come occasione di riqualificazione urbana, perché si tratta di lavori mirati al miglioramento della vita dei cittadini nella città».



Ba Gigi

La carica dei senza-lavoro

Lucisano: «220 miliardi per la formazione»

Bilancio positivo sul fronte della formazione professionale. La Regione Lazio è riuscita a investire quest'anno 219 miliardi recuperando i ritardi accumulati nella valutazione dei progetti. La corsa dell'assessore Piero Lucisano per approvare tutti i progetti e firmare le convenzioni prima della fine dell'anno. Un settore in crisi rivitalizzato. Regole nuove per la formazione privata riconosciuta e riorganizzazione dei corsi nel settore socio-sanitario.

LUANA BENINI

L'assessore regionale alla formazione e al lavoro, Piero Lucisano, è quasi barricato nel suo ufficio al decimo piano del labirintico palazzo a stella sulla Cristoforo Colombo. Fuori, nel corridoio, c'è una fila di 140 persone, in attesa di firmare la convenzione che consentirà di accedere ai fondi della Comunità europea per la formazione professionale. «Nella riunione di giunta del 23 - spiega l'assessore - sono stati approvati circa 600 progetti ma per impegnare effettivamente i fondi è necessario firmare le convenzioni prima della fine dell'anno. È soddisfatto Lucisano. Quest'anno è riuscito a fare investire alla regione più di 219 miliardi in formazione professionale. In questi giorni di fine anno si sta chiudendo tutta la partita e il Lazio va a collocarsi fra le prime regioni per capacità di spesa in questo settore dopo gli anni bui delle indagini

giudiziarie e dei contenziosi. **Assessore, chi c'è di là in fila?** Ci sono i «soggetti» promotori dei corsi. C'è il Cies cui abbiamo approvato il progetto sull'«interpretariato sociale», volto a preparare persone di altre culture, che dovrebbero funzionare come interfaccia, ad esempio negli ospedali. C'è Don Picchi con i suoi progetti di stage in piccole aziende artigiane. Ci sono i responsabili dei centri di formazione professionale con i loro progetti legati all'informatica e al management, il centro edili che prepara i giovani oltre che alle attività tradizionali, anche al restauro di qualità... **Siete riusciti a spendere tutto rimettendo in moto una macchina che sembrava in panne** Nel corso dell'anno siamo riusciti a spendere 80 miliardi che hanno aumentato il tasso di spesa del 437%. Questo significa che prima si spen-

deva poco o nulla. E con le delibere di fine anno siamo riusciti a impegnare tutte le risorse. È stata una fatica massacrante. L'impresa più significativa è stata la valutazione dei progetti del '96 (i termini del bando scadevano a metà agosto scorso): abbiamo valutato quasi 4000 progetti. Anche adesso usciamo da un periodo di lavoro intenso. Ci sono impiegati che hanno lavorato giorno e notte. Con questa operazione possiamo raggiungere con la formazione professionale 35mila persone. Che, sia chiaro, sono un numero insufficiente rispetto alle necessità (basta pensare che, solo per i corsi in convenzione, abbiamo una domanda doppia rispetto alla capacità di offerta).

Come avete fatto a compiere il «miracolo»? L'eredità del passato era pesante. Il sistema era bloccato fin dal '94, con un progresso difficilmente ricostruibile per mancanza di rendicontazione adeguata e con un contenzioso a non finire con gli enti di formazione. C'erano più cause che corsi. E c'erano difficoltà enormi a spendere le risorse messe a disposizione dalla Comunità europea. Tant'è che nel gennaio del '96 gli impegni di spesa per il '94, '95, e '96, nella maggior parte dei capitoli erano pari a zero. Abbiamo avviato una forte riorganizzazione di tutti i settori della formazione professionale e in primo luogo di quella convenzionata, adeguandoci

alla normativa europea e razionalizzando i costi con un recupero del 30% delle risorse (abbiamo portato il numero degli allievi per corso da 12 a 18 e siamo passati da un sistema di rendicontazione a piè di lista, che tanti problemi aveva creato, a una rendicontazione a parametro, di 5700 lire ad allievo per ogni ora di corso, che consente una contabilità rigorosa e una verifica del lavoro). Quest'anno nella formazione convenzionata abbiamo raggiunto 20mila persone con un abbattimento considerevole delle spese.

Che tipo di formazione? I corsi spaziano dall'artigianato all'informatica avanzata, con tre livelli formativi. Il primo si rivolge ai giovani. Sono quei ragazzi nei confronti dei quali la scuola ha fallito, che invece, spesso, nei centri di formazione trovano un loro percorso. Ragazzi esclusi dalla scuola che però diventano bravi orologiai o imparano a usare bene una fresa. Ora stiamo mettendo in piedi un meccanismo di monitoraggio per capire quali sono i riscontri in termini di occupazione reale.

L'occupazione nel Lazio è drammatica

I dati dell'Istat però suscitano un certo ottimismo. La penultima rilevazione trimestrale, nella settimana dal 6 al 12 ottobre '96, mostra una inversione di tendenza, con 6000 occupati in più e un calo dei disoccupati,

anche se la disoccupazione resta sopra la media nazionale del 12%. E questo trend sembra mantenersi anche nel trimestre successivo (i dati sono ancora incompleti).

Il mondo della formazione professionale è complesso e non tutti i corsi sono di qualità, come si è visto spesso nel passato recente.

Abbiamo cercato con le delibere di rimettere a norma il sistema della formazione privata riconosciuta. Abbiamo imposto delle regole. Ora ad esempio, le autorizzazioni regionali vengono date solo se viene assicurato un numero minimo di allievi, e sono stati predisposti dei contratti standard. Prima le autorizzazioni erano date in modo indiscriminato e la regione poneva il suo marchio in modo indiscriminato. A pagare i costi erano poi gli allievi. Anche per la formazione del settore socio-sanitario abbiamo fatto una grande corsa. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con i ministri Bindi e Berlinguer per avviare diplomati universitari in tutta la regione. Il punto più critico però riguardava le spese del fondo sociale europeo. A luglio del '95, non si erano finiti di valutare i progetti del '94. E c'era il pericolo che i fondi potessero essere usati per altri fini. Abbiamo così messo al lavoro una task force usando anche supporti esterni per la valutazione, come il Dipartimento di Scienze dell'educazione di Roma 3.

La Regione stipula la convenzione

I vigili del fuoco per l'elisoccorso

Cambia il servizio di soccorso con gli elicotteri: è stata infatti stipulata una convenzione fra i vigili del fuoco e la Regione Lazio. Lo ha annunciato ieri l'assessore Lionello Cosentino. Il territorio del Lazio è stato suddiviso in sei zone, ciascuna delle quali fa capo a un preciso dipartimento di emergenza e accettazione (Dea). Dovrebbe così finire l'epoca dei fax inviati da un ospedale all'altro per trovare il posti letto.

NOSTRO SERVIZIO

■ Per il servizio di elisoccorso e sul sistema di emergenza 118, una nuova convenzione è stata stipulata con i vigili del fuoco. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alla sanità, Lionello Cosentino, dopo che il 23 dicembre scorso la giunta regionale ha approvato due delibere. «Non si verificheranno più situazioni nelle quali - ha precisato l'assessore - per carenza di posti letto nelle terapie intensive o nei reparti di neurochirurgia, i malati in gravi condizioni vengano trasportati in ospedali al di fuori del Lazio». Il provvedimento divide il territorio del Lazio in sei aree, in ognuna delle quali tutti i casi gravi verranno convogliati nei dipartimenti di emergenza ed accettazione (Dea) di primo e secondo livello presenti sul territorio: non si dovrà più mandare via fax, dalla centrale operativa del 118, la richiesta di un posto letto ai vari ospedali, perché ci si rivolgerà direttamente al Dea di riferimento. Al Dea del Policlinico Umberto I dovranno fare riferimento le Asl Rm-A, Rm-G e la Asl di Frosinone; al Dea dell'ospedale San Giovanni la Asl

Rm-B e Rm-H; al Dea degli ospedali S. Eugenio e Cio le Asl Rm-C e la Asl di Latina; al Dea dell'ospedale S. Filippo Neri le Asl Rm-E ed Rm-F; al Dea del Policlinico Gemelli la Asl di Rieti; al Dea dell'ospedale S. Camillo la Asl Rm-D e quella di Viterbo.

La seconda delibera prevede di affidare il servizio di elisoccorso ai vigili del fuoco per il costo di un miliardo e mezzo l'anno. In dotazione per l'elisoccorso è previsto un elicottero AB-412 con relativo equipaggio e personale sanitario fornito dalla regione. La convenzione prevede, tra l'altro, l'integrazione dei servizi delle centrali operative del 118 e del 115. All'incontro ha partecipato anche il presidente del Centro sperimentale aviazione (Csa), Giampiero Pedone, che finora ha gestito il servizio di elisoccorso nel Lazio: ha contestato la convenzione e annunciato una denuncia all'antitrust e al Tar del Lazio contro la delibera.

Alla società privata l'assessore Cosentino ha risposto che «il servizio non poteva continuare ad essere affidato in gestione senza una gara pubblica».

Incendio al circo Medrano Tutti salvi gli animali

Tanta paura, ma fortunatamente nessun ferito, né fra gli uomini né fra gli animali. Dopo le giornate di festa, quello di ieri è stato un risveglio amaro - anzi, da incubo - per gli artisti e gli animali del circo Medrano, in viale Tiziano, al quartiere Flaminio. Cosa è accaduto? In breve. Ieri mattina, un uomo - uno sconosciuto - dopo aver scavalcato la rete di recinzione che delimita l'area riservata al circo, ha velocemente appiccato il fuoco alle balle di fieno destinate all'alimentazione degli animali; poi, in un lampo, l'attentatore è fuggito. Ignote le cause di questo gesto, ora in corso di accertamento da parte della polizia. Dopo i primi istanti di panico - si temeva infatti per l'incolumità degli animali - la situazione è tornata subito sotto controllo, grazie anche all'intervento dei vigili del fuoco che hanno subito domato l'incendio. Sul posto - avvertita dalla polizia - era intervenuta anche un'ambulanza del «118»: ma, per fortuna, del mezzo di prontoso soccorso non c'è stato alcun bisogno.

Metrebus senza aumenti La Regione blocca le tariffe

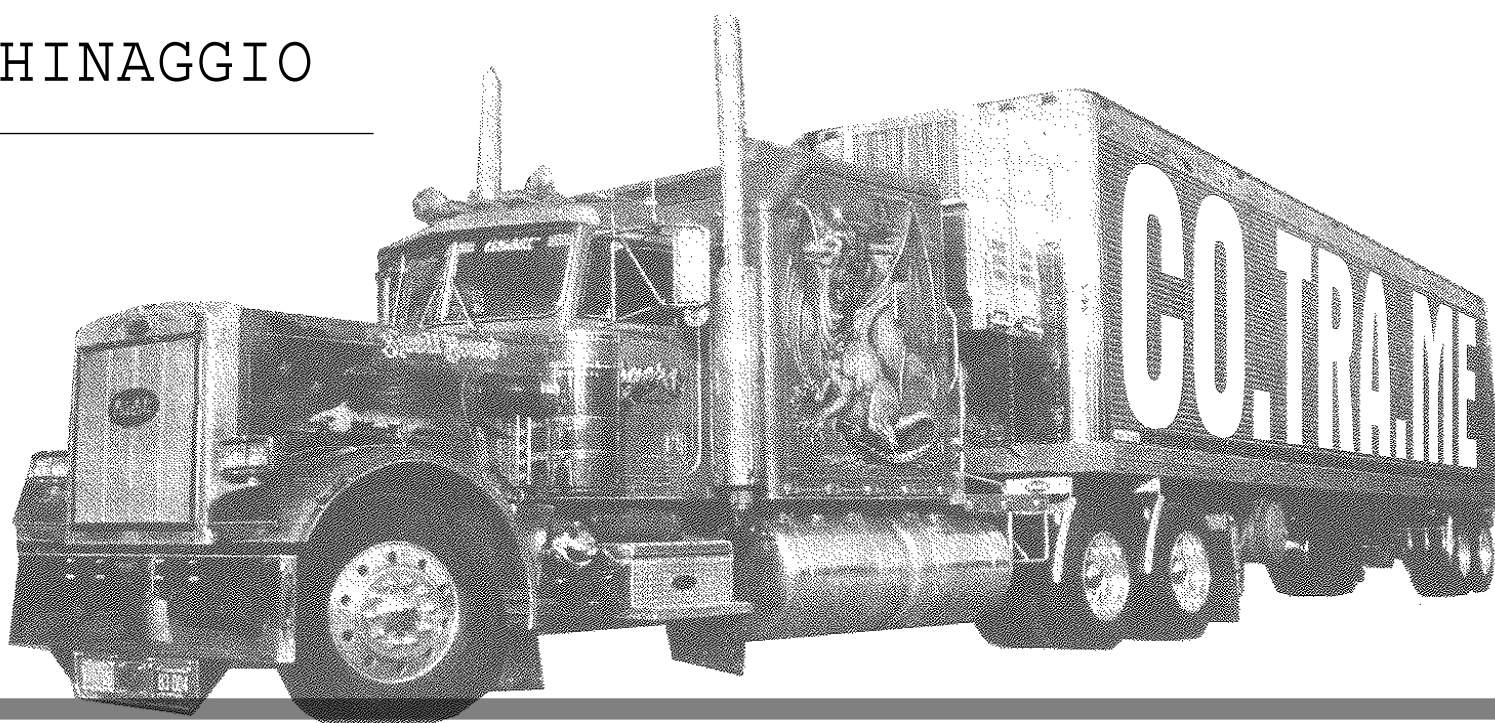
Sono stati bloccati dalla Regione Lazio gli aumenti tariffari del sistema Metrebus che sarebbero scattati automaticamente il prossimo gennaio. La decisione è stata presa dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti, Michele Meta, che nel contempo ha stabilito una serie di misure per correggere le distorsioni attuali, avviando anche un piano straordinario anti-inflazione, anti-inflazione ed anticongestione. «Sono convinto - ha detto Meta - che sia possibile migliorare notevolmente la qualità e l'efficienza dei servizi predisponendo un piano straordinario anti-inflazione e attuando un efficace meccanismo di controllo». A proposito di trasporti: il consiglio provinciale di Rieti ha deciso nella riunione di ieri di continuare per un anno a far parte del Consorzio regionale trasporti. Nei prossimi dodici mesi la Provincia comunque effettuerà un monitoraggio dal cui risultato dipenderà l'adesione futura.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557